

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista  
[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

*anno XIV*  
*settima raccolta(19 giugno 2017)*

***Anno XIV!***

**In questa raccolta:**

- *Ciao, Ale!*, di Antonio Corona, pag. 2
- *Matrimonio... populista*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4

**Ciao, Ale...**  
di Antonio Corona

*“Vai a Rimini. Non ti promettiamo nulla. Ma ne terremo conto. Poi, vedremo...”.*

1982: *Italia campione del mondo!*

Ventisei anni, fresco vincitore di concorso, in fronte il sole, in tasca una vita quasi tutta ancora da spendere.

Come a ciascun altro, qualche mese prima mi era stato chiesto di indicare, in ordine di preferenza, le sedi di assegnazione a me gradite.

*Cosa ci si poteva aspettare da un romano?*

Roma, Firenze, Bologna, Milano.

Tutte sulla medesima tratta ferroviaria.

*Ma va?!?*

Sennonché...

L'estate precedente era stata per me, istruttore di vela, l'ultima trascorsa in *Valtur*.

Ci sarei tornato in taluni anni successivi, sempre come velista, alla pari, durante i periodi di ferie.

Là avevo conosciuto quella che sarebbe divenuta per sei anni la mia ragazza.

Era di Bassano del Grappa.

Come è immaginabile, scambiai Milano con Venezia.

Subito... accontentato.

In laguna(!).

Io, proprio io, un astemio, nella terra della *grappa*, ovvero Bassano, e dell'*ombra*, Venezia...

Mancava poco a Natale: treno, un paio di valige che neanche Totò e Peppino.

La mattina della partenza, saranno state le 5.30, la notte in bianco a sentire scorrere inesorabili i minuti dalla imminente separazione, colsi mamma e papà ad armeggiare intorno a un fornellino da campeggio.

Non ho mai sentito dire dalla mamma *“non ci riesco!”*, papà sapeva industriarsi da par suo in mille faccende, autentico asso con gnocchi e polenta.

Sapevano che, la mattina, appena sveglio, era mia abitudine prepararmi subito il caffè con la *moka* e immediatamente, a

seguire, *Marlboro*(rossa, pacchetto duro) a stomaco vuoto, la migliore della giornata.

Il fornellino, di importanza strategica in tutto questo, traballava un po' ma, a conti fatti, con una moneta da cento lire, a sostenerne la base, stava in equilibrio.

Soddisfatti e orgogliosi del risultato ottenuto, erano poi riusciti a sistemarlo in qualche modo nel bagaglio.

Da quella mattina, sarebbero passati oltre quattro anni, qualche prefettura e la prematura scomparsa del mio amatissimo papà, dalla agognata assegnazione a Roma, da dove ero fermamente intenzionato a non muovermi più.

Sebbene la posta fosse l'eventuale mia ammissione al corso dirigenziale, si comprenderà perciò come, sedici anni dopo l'iniziale approdo in carriera a Venezia, accolsi quella esortazione: *“Vai a Rimini. Non ti promettiamo nulla. Ma ne terremo conto. Poi, vedremo...”.*

Era il “personale”, era veramente difficile rispondere no.

Con il cuore in gola e nessuna certezza, di nuovo in marcia, di nuovo Capo di gabinetto, quale ero già stato a Viterbo tra il 1986 e il 1987, stavolta in Romagna.

Ma andava bene lo stesso, non si poteva rifiutare una possibilità concreta, non andava sciupata.

In definitiva, eccome se è andata bene: a Rimini ho incontrato mia moglie, la madre di Marco Valerio, nostro figlio.

Il 1999, la svolta.

*Ammesso al corso dirigenziale!*

Appuntamento a settembre alla S.S.A.I..

Vi arrivai insieme al mio amico Angelo.

Le mattine erano fresche e languide, come solo a Roma.

Che nostalgia di quelle colazioni, delle immancabili sigarette, insieme, all'aperto, con i primi raggi autunnali a cospargere di rosso tutto quello che capitava loro a tiro.

Eravamo stati ammessi in undici(undici) in tutto.

Così pochi, che le lezioni le seguivamo disposti in circolo, novelli... *cavalieri della tavola rotonda*.

Nessuna *chance* di nascondersi dietro un compagno per un attimo di “tregua” o uno sbadiglio terapeutico da otto secondi(!).

Eravamo tutti inchiodati a vista.

Le domande si succedevano per meglio comprendere, non ultimo per scongiurare l’abbiocco.

Tollerate tra tutti noi, purché non a fine mattinata e a fine pomeriggio...

Cominciarono a trascorrere i giorni, le settimane.

Con sempre maggiore lentezza.

Il corso era trimestrale.

Il primo mese era andato.

Ma dal secondo sembrava di stare a scalare le Dolomiti...

Per carità, non era colpa di nessuno.

È che a una età non più verdissima, stare seduti al banco come scolaretti...

Per certi versi, la S.S.A.I., all’epoca, viveva dinamiche analoghe a quelle, a me note per pregresse esperienze, di un... *villaggio Valtur*.

Ogni settimana corsi e corsisti nuovi.

Portavano ventate di novità.

I *neo*-arrivati venivano scrutati un po’ come l’*equipe* faceva ogni sabato nell’accogliere i clienti, con gli immancabili sorrisi stampati in viso e *the* freddo preparato con le buste liofilizzate dello *sponsor*.

È lì, alla Scuola, che si sono incrociate un sacco di persone, senza stare troppo a sottilizzare tra qualifiche, carriere, posizioni funzionali.

Era consuetudine ritrovarsi dopo cena nella *hall*.

Chiacchierate infinite, altrettanto le serate a cantare accompagnati da un pianoforte suo malgrado sempre pronto e disponibile, inerme com’era, a essere (bene o male) suonato o strapazzato.

Tra le innumerevoli persone, una donna, giovane, qualcosa più di trent’anni.

Minuta, una cascata di capelli neri.

Soprattutto, un sorriso che le illuminava quei tratti da ragazza del *sud*, una risata che le

sgorgava dal cuore, vivacità ed energia che le si sprigionavano da ogni poro.

Intelligente, impetuosa quando esponeva le sue idee.

Si interessava di psiche, non disdegnava di cimentarsi in “psicoanalisi” persino di aspetti della funzione prefettizia.

Le piaceva scrivere.

Un suo libro venne presentato niente meno che dal “nostro” Carlo Mosca.

La persi di vista, com’era inevitabile, per ritrovarla ogni tanto all’A.N.F.A.C.I.

Come sovente accadeva, agguerrita e battagliera.

Sembrava però che un malessere profondo si stesse insinuando in lei.

Una impressione forse errata, ma tant’è.

Come accade nella vita di ognuno, a un certo punto il tempo prende a scorrere sempre più velocemente.

Ci si ritrova alle soglie della pensione senza neanche sapere come.

E tanto tempo, che nemmeno so dire quanto, è trascorso dall’ultima volta che ho avuto occasione di scambiare qualche opinione con lei.

Talvolta, tra qualche incomprensione reciproca.

Avevo saputo del suo trasferimento qualche anno fa a Nuoro.

Da ultimo, della sua assegnazione come Capo di gabinetto a Matera, sua città natale.

Le avevo inviato una *e-mail*, all’incirca: “*Spero che questa nuova destinazione possa contribuire a farti ritrovare la serenità*”.

Non sapevo, in tutta sincerità, se avessi o meno colto il suo effettivo stato d’animo, molto era trascorso da quel nostro ultimo contatto.

Inopinatamente, qualche giorno fa, da un quotidiano *on-line*:

“*Nuoro*.

*Era morta da oltre un mese ma nessuno si era accorto di nulla.*

*Alessandra Spedicato, 52 anni, viceprefetto di Nuoro che dall'uno giugno avrebbe dovuto prendere possesso del suo nuovo incarico come capo di Gabinetto nella prefettura di Matera è stata ritrovata solo*

*questo pomeriggio, 8 giugno, morta per cause naturali nella sua abitazione di via Gioberti a Nuoro.*

*La donna non si presentava in Prefettura dai primi di maggio: aveva preso un periodo di malattia.*

*A Matera, in Basilicata, sua terra di origine, non è mai arrivata.*

*Sono stati i vicini ad aver avvertito uno strano odore provenire dall'appartamento della donna e a chiamare i vigili del fuoco che nel pomeriggio hanno fatto la triste scoperta.*

*Alessandra Spedicato era nel suo letto, il corpo in stato di decomposizione.*

*Sgomento nel Palazzo del governo a Nuoro dove la donna era arrivata a gennaio del 2014.*

*Chi la conosceva parla di dramma della solitudine: ultimamente non stava bene, non usciva di casa.*

*Alle colleghe che l'hanno sentita i primi di maggio aveva detto che stava preparando i bagagli per trasferirsi a Matera, dove non è mai arrivata.”.*

Alla morte ci si abitua e occorre farci i conti.

Assai meno, anzi, per niente, a una morte della quale ci si accorga non per la avvertita assenza di una persona, bensì

soltanto per l'odore sotto la porta di una sua decomposizione in atto.

Credo che tu non abbia letto la mia *e-mail*.

Probabilmente non ne hai avuta la possibilità, magari sarà invece finita nello *spam*...

In fondo, non importa.

Di certo, non meritavi questo epilogo.

Di certo, non meriti che sia questo il ricordo, l'ultimo, di te.

Per quanto in un modo così tragico, spero almeno che ora, finalmente, abbia almeno riacquistato la tua serenità.

Magari lassù, da qualche parte, stai ascoltando o leggendo queste poche parole con amarezza.

Forse stai pensando come sia ormai troppo tardi, adesso, sentirti dire che mancheranno la tua intelligenza, la tua vivacità, il tuo sorriso, la tua risata che sgorgava dal cuore.

Ma prova a crederci.

Provaci, perché è vero che ne siamo rimasti orfani.

Peccato per quanti non abbiano conosciuto la tua solarità.

*Ciao, Ale...*

Non sei passata invano.

Riposa in pace.

### ***Matrimonio... populista***

di Maurizio Guaitoli

*Matrimonio o... mercimonio populista? Ovvero, i timori e gli auspici per una post-alleanza elettorale tra Pd e Fi sono davvero fondati?*

Non è affare di poco conto, a pensarci bene.

Perché nel nuovo sistema elettorale in dolorosa e faticosa gestazione(per ora pasticciato assai, occorre dire: un proporzionale alla tedesca imbrogliato alla latina, che non assomiglia in nulla all'originale inquadrato in una Costituzione senza increspature o pieghe da vecchiaia che dir si voglia), ci sono molti attori che si vorrebbero esclusi, ghigliottinati dalla per

nulla generosa soglia del 5%(ma l'8%, a mio avviso, sarebbe stata molto più adatta a questa Italia dei mille litigi). Dai “cespugli” di sinistra, centro e destra, infatti, potrebbe venire a sorpresa una reazione vincente, anche se più o meno scomposta dati i tempi accelerati con cui si vorrebbe anticipare il voto in autunno. A guastare la festa della sognata *Gross-Koalition* da parte del binomio che Pannella, bontà sua, ebbe a definire di *Renzusconi*, ci potrebbero essere le incognite del voto cattolico tradizionale, che un tempo andava ad alimentare le filiere elettorali di destra-centro, come di sinistra-centro.

C'è da dire che le seconde sono oggi molto più robuste delle prime e convergono sulla minigalassia politica che si sta addensando attorno alla figura dell'ex Sindaco di Milano, Pisapia. E sono pezzi molto importanti del defunto Ulivo a riconoscersi in un nuovo centro gravitazionale a sfondo rosa-socialdemocratico, che fanno riferimento alle figure più carismatiche di Prodi, Enrico Letta, Rutelli e altri. Se dovessero chiamare a raccolta i voti sparsi della loro potenziale area elettorale, a Renzi non sarebbe di certo sufficiente nemmeno una soglia capestro dell'8%. E se così fosse, il "dopo"(molti, nell'attuale Pd, sognano un'alleanza con la nuova sinistra dei fuoriusciti!), a urne chiuse, sarebbe un massacro serio per Renzi, alle prese con un Partito riottoso che da sempre, in fondo, preferisce a un "Capo" un organo collegiale direttivo paritetico in cui si prendono le decisioni che contano. Ecco perché oggi la partita vera non è sul sistema elettorale teorico, ma sulla libertà del Capo di candidare i suoi fedelissimi in collegi elettoralmente sicuri. Pannella - sempre lui - sosteneva che solo l'uninominale secca all'inglese(chi prende anche un solo voto in più si porta a casa il seggio parlamentare, senza ballottaggi e trattative sottobanco di sorta), all'interno di collegi piccoli e omogenei territorialmente, avrebbe potuto garantire il tanto auspicato ritorno(*a parole!*) a un sano rapporto diretto tra eletti ed elettori.

Aspetto, quest'ultimo, che necessita per la sua ricostituzione di tempi molto più lunghi di una semplice tornata elettorale. Decenni di liste bloccate e di Partiti personali (malgrado le apparenze, sono tali "anche" M5S e Lega!) hanno definitivamente consumato la possibilità teorica di un ripristino alla normalità della regola democratica.

La ragione, va detto, è semplicissima: scomparsi i grandi Partiti-Chiesa(Dc, Pci e in parte Psi) con la loro territorializzazione capillare in sezioni e in sottogruppi coesi interni di rappresentanza(coagulatisi attorno al deprecabilissimo fenomeno dei pacchetti di tessere e della cabala combinatoria delle preferenze multiple!), gli attuali Partiti hanno

solo una enorme testa(quella del Capo e della sua ristretta cerchia di fiduciari) e un corpo esile e atrofizzato. Ridare linfa a tutto ciò significa resuscitare un Frankenstein. Tanto più che la democrazia diretta alla grillina maniera si è rivelata un disastro totale, a malapena controllato e gestito in emergenza dal suo... "Garante". Mi chiedo, quindi, quale differenza ci sia tra Grillo, Berlusconi e Renzi, per citare i principali. Salvini e Meloni, infatti, almeno all'apparenza pretendono di avere davvero un "popolo" che si riconosce per il primo nei territori amministrati dalla Lega.

Ma anche i resti assai poco angelici e famelici di "Angelino-senza-*quid*" sono alla ricerca di un portentoso unguento collante che, partendo da un Meridione clientelare residuale(reso tale dalla drastica riduzione della spesa pubblica e dei suoi interventi "a pioggia") abbandonato dalla sinistra, ormai più incline a riconoscersi nei ceti medi borghesi e dei garantiti di questo Paese, vada a sparigliare i giochi di Renzi e di Grillo.

*Ma vuoi vedere che - al contrario di quanto sostiene il Prof. Luca Ricolfi - i populismi di destra(Lega-Fd'I) e quelli di sinistra(M5S soprattutto) sapranno allearsi in Parlamento a danno di tutti gli altri?*

In fondo, le due "chiusure", di cui la prima vuole contrastare la globalizzazione con più protezionismo per imprenditori e operai disoccupati, mentre la seconda intende "mettere le porte" a un perimetro senza barriere per selezionare i flussi migratori selvaggi, potrebbero decidere di non pestarsi i piedi sui programmi concreti per realizzare assieme le cose da fare, in termini antieuropeisti, antiglobalizzazione e antimmigrazione. Certo, come sempre, "*Chi vivrà vedrà*".

*Vogliamo spendere ora qualche parola su Manchester, iniziando con un forte abbraccio ai genitori delle piccole vittime? Sì?*

Allora, parliamo di quella fattispecie un po' orrida definita come il... *Supermusulmano*.

*Ti senti "Super"?*

Allora, di sicuro, sei un ottimo candidato per il Califfo Nero di Mosul, Al Baghdadi, preso in trappola(si spera...) assieme ai suoi feroci sicari nelle rovine della seconda città dell'Iraq, devastata dalla guerra civile che il suo *Islamic State* ha scatenato in Siria dal 2014. Sempre lui, che ha riconosciuto come suo figlio prediletto l'ignobile assassino che il 22 maggio ha colpito bambini e ragazzi giovanissimi in un pacifico anfiteatro di Manchester, alla fine di un concerto per *teenager* della *popstar* Ariana Grande.

*Ma, come si definisce lo stereotipo del "Supermusulmano", teorizzato dallo psichiatra franco-tunisino Fethi Benslama?*

Sentiamo in proposito lui stesso, in un intervento su *France Culture* del 13 maggio 2016:

*"(...) Il supermusulmano vuole essere ancora più musulmano di ciò che effettivamente è. La relativa incarnazione la si può ritrovare nei social come YouTube. Si diventa super passando per un sentimento di grandissima colpevolizzazione, disagio e defezione in rapporto alla propria religione e identità, rilanciando il tutto nel campo della religiosità, che passa per il mostrare le stigmate, i segni che dimostrano come il buon credente sia un eccellente musulmano. Tutto ciò è il prodotto di più di un secolo di islamismo, che ha rappresentato una difesa dell'Islam attraverso una forma religiosa estrema, rispetto sia a ciò che l'Occidente vanta come autonomia del politico, sia a tutte le invenzioni che hanno fatto seguito al Secolo dei Lumi, per fronteggiare le quali l'islamismo ha sviluppato una sorta di superpotenza religiosa che ha dato vita a questa tendenza del supermusulmano e alla sua reincarnazione(...)"*

In proposito, Raphael Liogier sostiene che, *"(...) a partire da questo sentimento di colpa, di voler fare di più, della denuncia della defezione e dell'affievolimento della fede responsabili del declino dell'Islam, nasce l'auto-rimprovero e l'espiazione, il ridimensionamento e la re-idealizzazione, la santa obbligazione a essere ancor di più musulmani: e tutto ciò porta al supermusulmano. Da parte sua, Benslama*

*tende a collocare quanto sopra nella genealogia dell'islamismo e nelle sue conseguenze psicologiche(...)"*.

Qualcun altro, osservando questo universo impazzito, sia laico sia religioso, proclama che *"tout le monde est fou"*. Il che, però, dal mio punto di vista è soltanto un alibi, per coprire la *"trahison des clercs"* che oscura il principio di responsabilità lasciando fuori la funzione di scelta.

Mi spiego meglio: una civiltà, per dirsi tale, fissa un suo perimetro valoriale, dicendo a tutte le altre: *"Questo è il set irrinunciabile e irriducibile dei valori fondanti della mia cultura, delle mie tradizioni e dell'interpretazione(formale o orale) del Diritto Naturale. Se mi sfidi ti combatto perché metti in gioco la mia stessa esistenza"*.

Cioè, per una civiltà che coltivi la propria identità non tutto è equivalente o relativo. Perché una vera civiltà separa in base alla sua esperienza millenaria ciò che ritiene sia *Il Bene*, da quello che considera *Il Male*. Le civiltà storiche in sé non hanno nulla a che vedere con la psicologia, la psicopatologia, la psicoanalisi, Freud, Lacan, Jung, etc..

La loro chiave di volta, come per tutte le specie animali, è: Esistere, Sopravvivere.

Quindi, nel caso dello *jihadismo*, come di ogni forma di terrorismo fondato sulla *jouissance*(principio del pieno godimento nel proprio sacrificio e nel martirio, così come accadde durante le persecuzioni dei cristiani che accettavano la morte per sé, in nome di Dio, senza perseguirla per gli altri, i loro stessi carnefici), del godere nell'annientarsi e nell'annientare il nemico politico, sociale, religioso non c'è relativismo che tenga: perché io, soggetto *destruendi*, devo, mi obblighi a distruggere te, con ogni mezzo, perché tu hai solennemente giurato di distruggermi di fronte al tuo Dio.

Quindi: *tu barbaro premi alle porte per saccheggiarmi, violentare le mie donne, uccidere i miei figli?*

Bene, avrai una risposta che moltiplica per mille la tua irragionevole violenza.

Nell'arena del Colosseo globale, oggi non c'è che un pollice verso: chi perde nella lotta muore.

Non lo puoi risparmiare, perché lui non risparmierebbe mai te.

Ecco: siamo ai fondamentali.

All'*Homo Sapiens-sapiens* delle origini.

Contro chi vuole distruggerti devi usare le armi.

Il resto, sono solo elucubrazioni mentali, come quelle di Benslama.

Solo il più forte sopravvive.

*E io non ci vedo proprio, noi figli dell'Illuminismo, pregare Allah dieci volte al giorno!*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

Vi aspettiamo.